

ISTITUTO SAINT-VINCENT

SENLIS (Oise).

DISCORSO

PRONUNCIATO

ALLA PREMIAZIONE

DAL SIGNOR LÉON HARMEL,

COMMENDATORE DELL'ORDINE DI PIO IX,

Segretario generale aggiunto dell'Opera dei Circoli cattolici operai,

IL 27 LUGLIO 1889.



SENLIS

TIPOGRAFIA EUGÈNE DUFRESNE

1889.

QUESTA EDIZIONE

Questa è una traduzione italiana del testo originale francese, realizzata nel 2026 per il sito leonharmel.com. Segue l'originale frase per frase, senza tagli né aggiunte.

Il testo è riprodotto per intero, tradotto dall'edizione del 1889. È stato ricomposto nello spirito dell'originale: frontespizi e titoli seguono l'impaginazione del libro; le illustrazioni sono state ritagliate dal documento digitalizzato e restaurate.

Le note numerate sono quelle dell'opera originale; qui sono numerate di seguito, dall'inizio alla fine.

Léon Harmel, le Bon Père du Val-des-Bois

leonharmel.com

Tradotto dalla trascrizione dell'esemplare digitalizzato dalla Bibliothèque municipale de Lyon (numelyo). BmLyon | numelyo (SJ S 034/104, 10), Licence Ouverte.

Documento originale: [https://numelyo.bm-](https://numelyo.bm-lyon.fr/f_view/BML:BML_00GOO0100137001105597020)

[lyon.fr/f_view/BML:BML_00GOO0100137001105597020](https://numelyo.bm-lyon.fr/f_view/BML:BML_00GOO0100137001105597020)

Versione del 4 ottobre 2026.

ISTITUTO SAINT-VINCENT

SENLIS (Oise).

DISCORSO

PRONUNCIATO

ALLA PREMIAZIONE

DAL SIGNOR LÉON HARMEL,

COMMENDATORE DELL'ORDINE DI PIO IX,

Segretario generale aggiunto dell'Opera dei Circoli cattolici operai,

IL 27 LUGLIO 1889.



SENLIS

TIPOGRAFIA EUGÈNE DUFRESNE

1889.

Miei cari amici,

Quale gioia per me ritrovarmi a Saint-Vincent! Con quale emozione ho percorso i chiostri, la cappella, le sale di studio, le aule, i cortili del nostro bel collegio! Qui ho trascorso sette anni, i più belli della mia esistenza. Non conservo il ricordo di una sola nube che sia venuta ad oscurare uno dei miei giorni. Tutto ciò che la mia vita ha avuto di buono, le nobili passioni che hanno agitato il mio cuore dall'età di diciotto anni e che lo agitano ancora, tutto questo lo devo a Saint-Vincent.

Sono rimasto figlio di Saint-Vincent, figlio sempre affezionato, sempre riconoscente! (*Applausi*).

Siate felici anche voi, miei cari amici, di essere gli allievi di questo Istituto. Siate fieri del vostro Collegio, e che più tardi il vostro Collegio sia fiero di voi!

Non sarà tra voi che si incontreranno uomini inutili; voi non vorrete mai offrire il triste spettacolo che ha così spesso afflitto il mio cuore di cristiano e di francese: lo spettacolo di giovani educati cristianamente, che compaiono nella società come uomini di una inconcepibile frivolezza, come anime impotenti. (*Bravo!*). Sembra che quanto più hanno ricevuto, tanto meno possano dare; le loro intelligenze e i loro cuori sono invasi da una sorta di *pauperismo dell'anima*. Avete sentito parlare del pauperismo economico: è una malattia morale da cui deriva per l'operaio una miseria senza rimedio, tanto più profonda quanto più alto è il salario. Così, dei giovani che hanno ricevuto, dal punto di vista intellettuale, cento volte il necessario, sperperano queste ricchezze con una noncuranza e una prodigalità che hanno per sola misura le liberalità di cui sono stati oggetto. (*Applausi*). È questo un delitto sociale che attira le maledizioni dall'Alto, perché quanto più abbiamo ricevuto, tanto più dobbiamo dare. Noi apparteniamo all'umanità intera, e, se Dio ci ricolma dei suoi benefici, è soprattutto perché siamo gli strumenti delle sue liberalità presso i nostri fratelli. (*Applausi e bravo*).

Quanto a voi, miei cari amici, questa sventura non vi toccherà, se resterete i degni figli di Saint-Vincent. Perché allora sarete:

I cavalieri di Cristo,

I servitori del Popolo.

I.

Nulla di più bello, di più nobile e al tempo stesso di più trascinante che mostrarsi ovunque e sempre il *cavaliere di Nostro Signore Gesù Cristo*. È Lui il nostro Re e il nostro amato Maestro; Egli è il vero Re di Francia, come proclamava Giovanna d'Arco, l'eroina francese per eccellenza, come proclamava san Luigi, che diceva di sé: «Io sono il buon Sergente del nostro Re Gesù Cristo». (*Vivi applausi*). È perché la Francia si è allontanata da Lui che è precipitata in tutti gli abissi.

La lingua umana è impotente ad esprimere quali gioie troverete in queste lotte pacifiche, dove gli ardori di un entusiasmo che non viene mai meno sostengono i coraggi più fragili. Credete alla nostra esperienza e a quella di tanti altri che lavorano con noi: gli ostacoli sono soltanto apparenti; in realtà sono mezzi di cui la Provvidenza si serve per stimolare la nostra dedizione. Le lotte ci sono offerte soltanto per procurarci delle vittorie. (*Bravo e applausi*).

Ora, voi tutti, giovani, non sentite nelle vostre anime valorose una sete di trionfo? Venite con noi, siate i cavalieri di Cristo, e correrete di vittoria in vittoria. I vostri allori saranno immortali, perché saranno gli angeli a intrecciare le vostre corone. Essi seguono con ammirazione queste lotte della terra, che sono il seguito del primo combattimento di cui il Cielo è stato testimone. Abbiamo lo stesso grido di guerra, *Quis ut Deus?*, e il nostro Capo visibile, il Sommo Pontefice, simile a Michele, guida i nostri battaglioni, ci anima con il suo valore e ci predice la vittoria. (*Applausi*).

Fra qualche settimana, il 22 settembre, andremo a giurare al nostro amato Padre fedeltà nell'obbedienza e nella lotta. Il mondo del

lavoro si mette in moto in questo momento per portare ai piedi del Vicario di Gesù Cristo l'omaggio della Francia laboriosa. Questo incontro del popolo e del Papato avverrà nell'immensa basilica di San Pietro, davanti al mondo intero stupefatto di vedere che l'augusto Prigioniero, senza regno, senza denaro, senza soldati, è più potente dei Padroni del mondo che fanno tremare la terra sotto il peso dei loro cannoni. (*Bravo!*). Oh! sì, sarà uno spettacolo meraviglioso. Abbiamo voluto che la Gioventù Francese ne fosse testimone, perché riporti da questo ricordo una virile risoluzione servita da un coraggio indomabile, sostenuta da un entusiasmo che sfida ogni scoraggiamento. *Saint-Vincent* sarà rappresentato là, con la sua bandiera, con i suoi venerati maestri, e, più tardi, quando avrete la mia età, direte ai vostri nipotini: «Ero a Roma nel settembre 1889! Ero con i Diecimila! Ho acclamato la Regalità sociale di Gesù Cristo, e da quel giorno il mio coraggio non è mai venuto meno: sono rimasto figlio di Saint-Vincent, sono rimasto cavaliere di Cristo!». (*Applausi ripetuti*).

II.

Per essere veri cavalieri di Cristo, dobbiamo mostrarci i *Servitori del Popolo*. Nostro Signore ci ha tracciato la via: Egli ha voluto essere operaio; le sue mani callose ci mostrano dove vanno le sue preferenze. È venuto a insegnare la protezione dei deboli, a stabilire sulla terra il regno della giustizia e della carità. La Chiesa aveva pazientemente organizzato delle istituzioni secolari, che erano per il popolo come le cittadelle della sua libertà, della sua dignità, della sua sicurezza. Ora, da quando la Rivoluzione ha brutalmente abbattuto questo magnifico edificio, l'operaio è di nuovo abbandonato, lasciato a sé stesso, oppresso: poiché ha cessato di essere il figlio della Chiesa, è stato al tempo stesso consegnato a tutti gli egoismi, a tutte le cupidigie. Lasciate che vi racconti un episodio dei miei viaggi che vi dipinge la situazione.

Un giorno fui chiamato a parlare a un gruppo di circa seicento operai irreggimentati dal socialismo. Quella povera gente cercava il rimedio ai propri mali nella fondazione di una società cooperativa di produzione. Diedi loro i miei consigli, spiegai loro le condizioni necessarie per riuscire e le cause che hanno portato tante rovine nei tentativi dello stesso genere. Terminata la conferenza, mi fecero sedere fra il Presidente e il Vicepresidente operaio. Eravamo in un grandissimo caffè; davanti a noi, uomini seduti, stretti gli uni contro gli altri, dietro di loro una fila in piedi, e più dietro ancora un'altra fila salita sulle panche. Dapprima sono parole violente e numerose contro l'oppressione del lavoro da parte del capitale; poi, quando il fiume di parole comincia a calmarsi, rispondo con dolcezza, mostro loro la realtà nella sua crudezza: non si trovano nelle condizioni che assicurano il successo. Dopo un lungo scambio di idee, messi alle strette dalla logica implacabile che demolisce uno dopo l'altro i loro argomenti appassionati, non sapendo più che cosa rispondere, li vedo ancora alzare le braccia al cielo e gridare con disperazione: «Ma noi siamo degli abbandonati! noi siamo degli abbandonati!». (*Viva impressione*).

È il grido doloroso che mi strazia il cuore, nei miei viaggi attraverso la Francia, ogni volta che sono a contatto con i lavoratori. E poiché li amo appassionatamente, poiché ho consacrato loro la mia vita, la mia salute, tutto ciò che Dio ha posto in me di fiamma e di ardore, voglio venire in loro aiuto, salvarli, restituire alla Chiesa e alla Patria questi figli smarriti. Sento che è possibile. Dobbiamo ricominciare ciò che la Chiesa ha fatto un tempo. Ma ci mancano gli uomini, non troviamo abbastanza cuori generosi per aiutarci. Oh! venite con noi, voi, amici miei, che volete essere i cavalieri di Cristo; venite con noi verso queste folle che soffrono; chinatevi su tutte le miserie. Conoscerete gioie ignote agli egoisti e agli indifferenti; il vostro cuore si dilaterà, comprenderà le grandi emozioni della vita, le nobili passioni

che fanno superare gli ostacoli. Sì, miei cari amici, venite con noi e siamo insieme i *servitori del popolo*. (*Applausi prolungati*).

III.

Per agevolare ai giovani il compimento della loro grande missione sociale, l'Opera dei Circoli ha fondato nel 1886 l'*Associazione cattolica della gioventù francese*¹. Questa Associazione recluta i suoi membri fra gli allievi più grandi dei collegi, poi fra gli studenti, infine fra tutti i giovani che sentono nel cuore gli ardori della fede e del patriottismo. I gruppi, pur conservando la loro autonomia, sono uniti dalla preghiera, dallo studio e dall'azione, e formano insieme una forza sociale che diventerà potente al servizio della Chiesa e della Patria. Nell'ultima assemblea generale, a Parigi, abbiamo visto con gioia i rappresentanti delle principali città di Francia: il gruppo dei liceali ha suscitato in modo particolare la nostra ammirazione per il suo valore e la sua intrepidezza: ha mostrato che coloro che sembrano ricevere di meno talvolta ne traggono maggior profitto.

La nostra Associazione è essenzialmente *nazionale*. Essa tende a conquistare sui destini del paese l'influenza legittima che spetta agli uomini di fede. Vicinissimo alle nostre frontiere abbiamo un magnifico esempio. Il cantone di Friburgo era sotto il giogo dei radicali: l'Associazione della Gioventù è riuscita, con il suo valore e la sua perseveranza, a ristabilire il regno sociale di Gesù Cristo là dove la persecuzione trionfava. Nel 1885 abbiamo assistito a uno spettacolo indimenticabile e meraviglioso: abbiamo visto tutte le autorità cantonali, il Presidente con il suo Consiglio, la magistratura, i municipi, l'esercito con i suoi comandanti, rendere omaggio pubblico all'adorabile Eucaristia, con una fede e un entusiasmo che ricordavano i giorni più belli della Chiesa. Ecco la nostra ambizione per il nostro bel paese: render-

1. Boulevard Saint-Germain 262, Parigi.

gli, con le sue gloriose tradizioni cattoliche, lo scettro del mondo che ha perduto da quando si è fatto il campione della Rivoluzione. (*Applausi*).

L'Associazione della Gioventù è anche un'opera di conquista, un'opera *di apostolato*. Voi tutti, giovani, che sentite nei vostri cuori le nobili aspirazioni, siate apostoli: apostoli in collegio, apostoli nelle vostre famiglie, apostoli ovunque le circostanze vi porteranno. Oggi il mondo è diviso in due campi: il campo di Gesù Cristo e il campo di Satana. Il nemico dell'umanità ha spiegato i suoi stendardi con un'audacia che non aveva mai avuto. Bisogna scegliere, non si può restare neutrali. Che lo vogliate o no, sarete apostoli o apostati. Chi non è per Gesù Cristo è contro di Lui. Voi non vorrete essere apostati, sarete dunque apostoli. Entrerete nell'Associazione della Gioventù, e fin dal collegio sarete iniziati a questo grande movimento nazionale che riunisce ovunque i cuori generosi. Vi preparerete a prendere parte alle nostre lotte; sentirete anche voi questo soffio di Risurrezione che passa sulle anime, risollevando i coraggi abbattuti, suscitando gli ardori generosi. Anche voi saluterete l'aurora della liberazione, la rinascita della patria! Sentirete l'antico sangue dei Franchi ribollire nelle vostre vene ed esclamerete con noi: Viva Cristo che ama i Franchi! Egli non è mai venuto meno al suo popolo, ma il suo popolo è venuto meno a Lui, e la nostra generazione vedrà la fine di questa apostasia nazionale. (*Vivi consensi*).

Di fronte al nostro appello, non obietterete i programmi d'esame, sapendo che quanto più un'anima è dilatata nel bene e nel bello, tanto più diventa capace di assimilare ogni scienza. Del resto, l'esperienza ha fatto giustizia di queste meschine obiezioni. Conosciamo collegi in cui la nostra Associazione è stabilita da parecchi anni: nessuno dei giovani che ne fanno parte è stato respinto agli esami. Si rimprovera a ragione all'industria moderna di abbassare il popolo limitando alla materia l'orizzonte della sua vita. Non si può rimproverare all'educazione moderna di abbassare la gioventù, restringendo le sue aspira-

zioni a una scienza superficiale, in cui ammassi confusi e mal coordinati non offrono all'intelligenza che aspetti caotici? Risollevate le vostre anime, Gioventù francese e cristiana, tenete in alto i vostri cuori, e siate persuasi che agendo così, ben lungi dal nuocere ai vostri studi, raddoppierete la vostra capacità di sapere. (*Applausi*).

Infine, un altro carattere della vostra Associazione è *l'entusiasmo*. Il nostro valoroso amico Hervé-Bazin, troppo presto strappato all'affetto di tutti, ha lasciato come testamento alla gioventù di Angers un libro mirabile: «*Le jeune homme chrétien*». ² Vi troviamo queste righe così vere: «Avere entusiasmo significa attaccarsi alle spalle due ali bianche con le quali si vola, come la colomba, ben al di sopra del suolo, verso gli orizzonti celesti». ³

«È l'entusiasmo cristiano che conserva la virtù, l'entusiasmo che mantiene le lunghe speranze e allarga il pensiero, l'entusiasmo che fa ardere le anime purificandole, e che le porta fino a Dio come fiaccole pure». ⁴

L'entusiasmo prolunga la giovinezza attraverso gli anni e, grazie ai suoi nobili ardori, la sera della vita si tinge di porpora con i fuochi dell'aurora. (*Bravo e applausi*).

Ah! è che la nostra causa è immortale! La Chiesa nostra Madre conserva la sua giovinezza attraverso i secoli; tutto ciò che facciamo con lei partecipa in qualche modo della sua durata; tutto ciò che facciamo senza di lei presto decade. Per questo gli abili, che vogliono stendere sul nome di Gesù Cristo il velo della sapienza umana, ci hanno condotti e ci condurranno ancora verso abissi senza fondo. Non seguite questi prudenti, siate entusiasti, cioè appassionati per la verità intera! (*Applausi*).

Ricordatevi dei nostri padri nella Fede. Avevano davanti a sé tutti gli ostacoli: le leggi, i costumi, la magistratura, l'esercito, il colosso

2. *Le Jeune homme chrétien*, di Hervé-Bazin, presso Victor Lecoffre.

3. Pagina 257.

4. Pagina 259.

cesareo che stringeva il mondo nelle sue braccia di ferro. Come hanno fatto a vincere tante impossibilità ammassate? Hanno forse arruolato soldati, accumulato tesori, sedotto i loro persecutori? No. Hanno proclamato la verità con la sua temeraria inopportunità. E come al suono delle trombe sacre caddero le mura di Gerico, così al suono della verità affermata audacemente e ovunque, gli idoli si sono infranti, il colosso è crollato, e con le rovine sparse al suolo i nostri padri hanno costruito il magnifico edificio della Repubblica cristiana. (*Bravo!*).

Voi siete chiamati a compiere queste meraviglie; per questo sarete i cavalieri di Cristo, i servitori del popolo, i portavoce della verità intera. In mezzo al nostro mondo che sprofonda sotto il peso del suo sensualismo, della sua empietà e delle sue ingiustizie, levatevi, proclamate la Regalità di Gesù Cristo, e senza paura fate risuonare ovunque l'eco di questo nome sacro! È per mezzo di Lui che vinceremo. Noi prepariamo l'avvenire; Dio lavora con noi, e quando il fragore dello spaventoso cataclisma si sarà spento, quando la polvere di questo immenso crollo sarà ricaduta, ci meraviglieremo di vedere l'edificio nuovo che Dio avrà costruito con i nostri sforzi, e udremo le acclamazioni dei popoli che salutano il nuovo avvento della giustizia e della carità mediante il regno sociale di Gesù Cristo. (*Lunga salva di applausi e bravo prolungati*).

